

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXXX n. 3



maggio-giugno 2024

Marcello Rossi e Lanfranco Binni **Il nostro socialismo** □ Giancarlo Scarpari **Elezioni** □ Gaetano Azzariti **Modelli di regionalismi** □ Elena Basile **La fine della sovranità** □ Alessandro Volpi **Gli Stati Uniti tra Cina, grande finanza e illusorie ambizioni europee** □ Pasquale Bonasora **L'amministrazione condivisa come processo culturale e politico** □ Enzo Scandurra **Le città nell'era del neoliberismo**

Marco Gatto **Dopo il centenario. Rocco Scotellaro tra realismo e mediazione** □ Michele Paolini **La "Disallegrezza" di Manuel De Freitas** □ Floriano Romboli **Anna De Noailles e il libro del suo esordio poetico** □ Roberto Barzanti **Tra letteratura e giornalismo** □ Luca Lenzi **Chiassovezzano** □ Giulio Di Donato **Il ruolo del Diritto internazionale nel nuovo disordine globale** □ Massimo Bonura **César Santiano. L'estetica di uno scultore**

Luca Baiada **Porte aperte a Giacomo Matteotti** □ Walter Binni **Aldo Capitini e il suo «Colloquio corale»** □ Massimo Amato e Lucio Gobbi **Il dollaro nel mondo multipolare, declino o resilienza?** □ Fiammetta Salmoni **Il fallimento della moneta** □ Domenico Di Nuovo **Il primo schema di sviluppo economico in Puglia**

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXXX n. 3



maggio-giugno 2024

AGENDA POLITICA

- 5 MARCELLO ROSSI E LANFRANCO BINNI, *Il nostro socialismo*
29 GIANCARLO SCARPARI, *Elezioni*
36 GAETANO AZZARITI, *Modelli di regionalismi*
43 ELENA BASILE, *La fine della sovranità*
47 ALESSANDRO VOLPI, *Gli Stati Uniti tra Cina, grande finanza e illusorie ambizioni europee*
54 PASQUALE BONASORA, *L'amministrazione condivisa come processo culturale e politico*
60 ENZO SCANDURRA, *Le città nell'era del neoliberismo*

AGENDA ECONOMICA

- 64 MASSIMO AMATO E LUCIO GOBBI, *Il dollaro nel mondo multipolare, declino o resilienza?*
71 FIAMMETTA SALMONI, *Il fallimento della moneta*
89 DOMENICO DI NUOVO, *Il primo schema di sviluppo economico in Puglia*

MEMORIA COME DOMANI

- 106 LUCA BAIADA, *Porte aperte a Giacomo Matteotti*
114 WALTER BINNI, *Aldo Capitini e il suo «Colloquio corale»*

SGUARDI

- 126 MASSIMO BONURA, *César Santiano. L'estetica di uno scultore e l'illustrazione di «La vita cinematografica»*

IMBARCO IMMEDIATO

- 130 MARCO GATTO, *Dopo il centenario. Rocco Scotellaro tra realismo e mediazione*
137 MICHELE PAOLINI, *La "Disallegrezza" di Manuel De Freitas*
143 FLORIANO ROMBOLI, *Anna De Noailles e il libro del suo esordio poetico «Le coeur innombrable»*
150 ROBERTO BARZANTI, *Tra letteratura e giornalismo*
159 LUCA LENZINI, *Chiassovezzano*
163 GIULIO DI DONATO, *Il ruolo del Diritto internazionale nel nuovo disordine globale*

Questo numero è stato licenziato per la stampa il 14.06.2024

ANNA DE NOAILLES E IL LIBRO DEL SUO ESORDIO POETICO «LE COEUR INNOMBRABLE»

Ritengo indubbiamente meritorio il lungo lavoro di ricostruzione storico-culturale, di interpretazione critica e di traduzione sensibile ed elegante nella sua colta regolarità, che Marzia Minutelli ha dedicato, per la casa fiorentina Passigli, alla prima raccolta poetica della scrittrice franco-rumena Anna-Élisabeth de Noailles, pubblicata a Parigi per i tipi del celebre editore Calmann-Lévy l'8 maggio 1901. Questa aveva anticipato vari testi su periodici di prestigio quali la «Revue des Deux Mondes» e «La Revue de Paris», e il volume, tirato in mille esemplari, constava di cinquantanove componimenti organizzati in sei sezioni quantitativamente via via meno nutrite, cui arrise – per usare le parole della curatrice – «un successo di pubblico e di critica che travalicò ogni aspettativa» (p.31).

Risultò pertanto plausibile, addirittura consequenziale il fatto che al libro fosse assegnato, esattamente un anno dopo l'uscita, il 29 maggio 1902, il Premio «Archon-Despérouses» per decisione dell'Académie française, mentre nel fascicolo del gennaio-febbraio 1908 la già menzionata «La Revue de Paris» ospitava un meditato intervento di Léon Blum sull'opera lirica dell'autrice: ciò equivaleva a un riconoscimento significativo, dal momento che erano apparse nel frattempo altre due sillogi destinate, soprattutto la seconda, a notevole successo, *L'Ombre des jours* (giugno 1902) e *Les Éblouissements* (aprile 1907); a queste sarebbero seguite *Les Vivants et les Morts* (giugno 1913), *Les Forces éternelles* (autunno 1920), *Poème de l'Amour* (agosto 1925), *L'Honneur de souffrir* (marzo 1927), che sarebbe stata l'ultima – licenziata da Bernard Grasset – a essere stampata vivente la poetessa (ancora Grasset avrebbe editato postumi i *Derniers vers*, comprensivi della precedente plaquette *Poèmes d'enfance*, 1928).

L'attività artistico-letteraria della Noailles, includente altresì romanzi, prose e novelle e un'autobiografia, fu fervida e assidua nonostante la cagionevole salute e i frequenti stati di debilitazione psico-fisica; ebbe pubblici, ripetuti attestati di stima, fino al conferimento, l'11 gennaio 1931, del titolo – attribuito per la prima volta a una donna – di commendatore della *Légion d'honneur*; sicché era stata di certo congruente l'affermazione elogiativa del vecchio amico François Mauriac, il quale, all'indomani della scomparsa di lei, avvenuta a Parigi nel primo pomeriggio del 30 aprile 1933, affermava

commosso in data 6 maggio: «Cette jeune femme illustre prête sa voix à toute une jeunesse tourmentée. Sa poésie fut le cri de notre adolescence».

Nella capitale francese era nata il 15 novembre 1876, secondogenita del principe rumeno Grigore Bibesco Bassaraba de Brancovan, ormai ivi stabilmente residente. Qui essa godette, al pari del fratello e della sorella minore, di un'educazione raffinata e di un'istruzione completa, implicate del resto dall'origine aristocratica e dal rango di una famiglia facoltosa e dalle tante relazioni cosmopolite. Non sorprende che presto la fanciulla sia stata al centro del bel mondo metropolitano, stabilendo rapporti decisivi per la propria formazione culturale, come per esempio la conoscenza e l'amichevole frequentazione di Marcel Proust, che sarebbe diventato in breve tempo «il piú fraterno dei (*suo*i) confidenti» (p.27). Promotore della loro familiarizzazione era stato un suo rinomato parente, il conte Robert de Montesquiou (1855-1921), estimatore di Gabriele D'Annunzio, che la stessa Anna avrebbe a sua volta apprezzato, e poi personalmente incontrato a Parigi nel maggio 1910.

L'apertura alla società brillante e la partecipazione alla vita dei salotti parigini favorirono il fidanzamento con il giovane discendente di un'antica casata nobile di Francia, il conte Mathieu-Fernand de Noailles, ch'ella sposò nell'agosto 1897 e da cui ebbe l'unico figlio Anne-Jules-Emmanuel-Grégoire, nato il 18 settembre 1900.

I molti viaggi, le corrispondenze importanti e intellettualmente stimolanti l'avevano pure avviata alla considerazione delle fondamentali tematiche politico-sociali contemporanee, nonché delle primarie questioni dell'attualità, quale quella – di assoluta rilevanza – dell'innocenza o della colpevolezza del capitano d'artiglieria ebreo alsaziano Alfred Dreyfus (1859-1935), ingiustamente accusato di alto tradimento a favore della Prussia: dall'iniziale scarso interesse la sua posizione si sarebbe rapidamente precisata in senso favorevole al primo corno del dilemma, approdando all'auto-collocazione coerente e risoluta nel campo innocentista di Proust e di Émile Zola.

Occorre aggiungere che alcuni tratti della personalità imponevano la giovane donna all'attenzione della platea degli intellettuali e degli artisti; cedo volentieri al proposito la parola alla curatrice Minutelli: «La “divine comtesse” [...] possedeva la straordinaria facoltà di un'intrinseca luminescenza, generata dal fuoco [] inesausto che per combustione spontanea la bruciava dalle profondità del sangue, provocando invariabilmente in chi ne ascoltasse la profluviale conversazione o ne accostasse le pagine un subitaneo éblouissement – vocabolo noailliano se altri mai -, una frastornante sensazione di capogiro» (p.7).

Piú specificamente riguardo a un corretto “accostamento” critico alle sue “pagine poetiche”, vorrei mettere in risalto un particolare biografico che può risultare utile. Durante l'anno la famiglia alternava al soggiorno parigino (dapprima nell'appartamento della signorile avenue Hoche, in seguito, dopo il matrimonio, in un attico dell'avenue Henri-Martin) periodi di pro-

lungata permanenza nella quiete riposante e nell'armonia ambientale corroborante e confortatrice di Villa Bassaraba ad Amphion, splendida località dell'Alta Savoia tra Thion ed Évian, sulla riva meridionale del lago Lemano, in un rigoglio "naturalistico" che la fantasia creativa della scrittrice amerà *porre in tensione* problematico-elaborativa con la realtà fredda, impersonale, aridamente meccanizzata della vita cittadina.

Fermez discrètement les vitres sur la rue
Et laissez retomber les rideaux alentour,
Pour que le *grondement de la ville bourru*
Ne vienne pas heurter notre fragile amour¹

Mène vers leur douleur passive et familière
Le parfum de la vigne et des branches fruitières,
Éloigne de leurs pas la *rumeur des cités*,
Berce-les sur ton coeur odorant, cher Été²

Vous, à qui la clarté ne fut jamais offerte
Dans le *tumulte obscur des profondes cités*,
Voici que vous serez *dans la campagne ouverte*
Les bras pleins de loisirs, et les vents de l'été
Fera passer sur vous l'odeur des pommes vertes³

Ho citato da liriche accolte nelle sezioni quarta e quinta di *Le coeur innombrable*, la silloge prima dell'artista, si è notato, ma già senz'altro matura per l'ordine strutturale-compositivo e la grande coesione stilistica; in essa *tout se tient*, anche per le caratteristiche interessanti di felice occasione prolettica dei temi principali del "mondo" – per usare un'espressione cara a Francesco De Sanctis – intellettuale ed emozionale dell'autrice, la quale nelle opere successive li avrebbe approfonditi e sviluppati nell'ambito di una produzione letteraria intensa e sistematica e dagli originali risultati estetico-culturali. Giova comunque sottolineare la centralità del motivo della "sainte nature", da rivendicare non solo nella sua valenza critico-negativa, nel suo rilievo polemico, nella caratterizzazione *e contrario*, alla quale si è pur fatto cenno poco sopra:

¹ *Dissuasion*, vv.1-4: Chiudete con cautela i vetri sulla strada/ E fate ricadere giro giro i tendaggi,/ Così che il *brontolio della città aggrondata*/ Non arrivi a ferire il nostro amore fragile.

Corsivi miei, come in seguito.

² *Fraternité*, vv.27-30: Reca al loro passivo dolore quotidiano/ L'aroma della vite e dei frutti sul ramo,/ Distogli i loro passi dal *caos delle città*/ Cullali sul tuo cuore odoroso, o Estate.

³ *Les Malheureux*, vv.11-15: Voi, cui la chiarezza non venne mai offerta/ *Di intricate città nel torbido fermento*,/ Sarete finalmente *nella campagna aperta*,/ Nell'ozio delle braccia, e dell'estate il vento/ L'odore esalerà su voi di frutta acerba.

Craignez les jeux cruels qu'on mène en leurs maisons,
Ils vous détourneraient de la sainte nature,
De l'odeur des jardins et du goût des saisons;
Aimez ce qui renaît, ce qui chante et qui dure⁴

La poesia noailliana nasce dall'esplicita, insistita celebrazione della grande *forza vitale*, dell'esuberante *positività*, della coinvolgente potenzialità energetica insite nell'universo naturale, analizzato e assaporato nelle sue svariate, molteplici particolarizzazioni, in un gioco sapiente e partecipe di vibranti e dettagliate descrizioni. Sia consentita una sommaria esemplificazione a scopo puramente indicativo:

Nature au coeur profond sur qui les cieux reposent,
Nul n'aura comme moi si chaudement aimé
La lumière des jours et la douceur des choses,
L'eau luisante et la terre où la vie a germé.
La forêt, les étangs et les plaines fécondes
Ont plus touché mes yeux que les regards humains,
Je me suis appuyée à la beauté du monde
Et j'ai tenu l'odeur des saisons dans mes mains⁵.

Dans le jardin, sucré d'oeillets et d'aromates,
Lorsque l'aube a mouillé le serpolet touffu
Et que les lourds frelons, suspendus aux tomates,
Chancellent de rosée et des sève pourvus,
Je viendrai, sous l'azur et la brume flottante,
Ivre du temps vivace et du jour retrouvé,
Mon coeur se dressera comme le coq qui chante
Insatiablement vers le soleil levé,
L'air chaud sera laiteux sur toute la verdure,
Sur l'effort généreux et prudent des semis,
Sur la salade vive et le buis des bordures,
sur la cosse qui gonfle et qui s'ouvre à demi⁶.

⁴ *À soi-même*, vv. 5-8: Temete i tristi giochi che nelle loro case/ Si tramano, vi sviano dalla santa natura,/ Dal profumo degli orti, dal sapore dei mesi;/ Ciò che rinasce amate, ciò che canta e che dura.

⁵ *L'Offrande à la Nature*, vv. 1-8: Natura sul cui cuore il cielo posa,/ Nessuno intensamente quanto me avrà amato/ Il chiarore dei giorni e il dolce delle cose,/ L'acqua e la terra dove la vita ha germinato./ La foresta, gli stagni, le distese feconde/ Han toccato i miei occhi più di ogni sguardo umano/ E mi sono appoggiata alla beltà del mondo/ Racchiudendo l'odore delle stagioni in mano.

⁶ *Le Verger*, vv.1-12: Nel giardino zuccherato di garofani e odori,/ Quando l'alba ha imperlato il cespo del serpillo/ E i tozzi calabroni, appesi ai pomodori,/ Rigonfi di rugiada e di succhi vacillano,/ Io verrò nell'azzurro, nella bruma ondeggiante,/ Ebbra del vivo tempo e del dí ritrovato,/ Si drizzerà il mio cuore come il gallo che canta/ Con desiderio insaziato verso il sole levato./ Di latte sarà l'aria e calda sopra il verde,/ Sul generoso e cauto sforzo dei seminati,/ Sul turgido baccello che nel mezzo si fende,/ Sull'insalata fresca, sui bossi profilati.

La focalizzazione precipua della tematica naturalistica era il frutto dell'attenzione metodica a questa riservata dalla tradizione romantica e post-romantica, rilanciata e incisivamente riproblematizzata dalle riflessioni di Arthur Schopenhauer intorno alla «volontà nella natura» (il suo noto contributo teorico risale al 1836): tale predilezione era volta a permeare profondamente la *sensiblerie* finisecolare, fra *liberty*, parnassianesimo e raffigurazioni simbolistiche. Occorre puntualizzare che il motivo della *natura*, la rappresentazione partecipe delle sue *innombrables*, appassionanti manifestazioni nei versi della scrittrice d'oltralpe – memore inoltre della filosofia intuizionistica e dell'idea dell'*élan vital* di Henry-Louis Bergson («Plaisir des aubes de l'automne/ ou bondissant d'élans naïfs/ Le coeur est comme un buisson vif/ Dont toutes les feuilles frissonnent!», *Les Saisons et l'Amour*, vv. 29-32: Esultanza delle albe d'autunno/ Quando scosso da slancio schietto/ Il cuore assomiglia a un rovetto/ Con tutte le foglie in tumulto!) – si obiettivano in forme di autonoma fisicità, in contesti concreti, ove s'evidenzia un'animazione rigeneratrice e rassereneante, carica di densità sentimentale e di implicazioni valoriali:

Dans le jardin feuillu, sous l'arbre et la tonnelle.
 - Comme votre douceur sur mon âme ruiselle...
 Je retrouve le pré, l'étang, les noyers ronds,
 Les rosiers vifs avec leurs vols de mouchérons,
 Le sapin dont l'écorce est résineuse et chaude;
 Tout le miel de l'été aromatise et rôde
 Dans le vent qui se pend aux fleurs comme un essaim [...]
 L'odeur du blé nombreux se lève de la terre,
 Le jour est abondant et pur, l'air désaltère
 Comme l'eau que l'on boit à l'ombre dans les puits,
 Le jardin se repose, enfermé dans son buis [...]
 Je vais vous respirer tout au long des journées
 Et presser sur mon coeur les moissons du chemin;
 Je vais aller goûter et prendre dans mes mains
 Le bois, les sources d'eaux, la haie et ses épines⁷.

Tale inclinazione poetica valse ad Anna de Noailles, autrice purtroppo quasi ignota alla cultura del nostro paese, l'appellativo di «Muse des jardins», inteso talora da qualche critico in un'accezione limitativa (non è il

⁷ *La Journée heureuse*, vv. 3-9, 11-14, 16-19: Nel giardino frondoso, sotto l'albero e il pergolo./ – Quanta dolcezza sento ruscellarmi nel petto.../Il prato io ritrovo, lo stagno, i noci schietti,/ I moscerini in volo sui fulgenti roseti,/ L'abete dalla scorza tiepida e resinosa;/ Il miele dell'estate satura del suo aroma/ Il vento che si apprende come uno sciame ai fiori [...] Il profumo del grano alto da terra s'alza,/ Il giorno è lungo e chiaro, così disseta l'aria/ Come l'acqua bevuta all'ombra dentro i pozzi,/ Il giardino riposa, racchiuso dai suoi bossi [...] Vi farò mio respiro lungo il filo dei giorni,/ Premendomi sul petto le spighe del sentiero;/ Assaporare voglio e tra le mani avere/ Il bosco, le sorgenti, la siepe e le sue spine.

caso di soffermarsi sulla deformazione malevola, ai limiti della villania, di "muse potagère"): gli è che la ricerca lirica di lei mai arriva agli esiti banali, semplicisticamente elusivi del puro "idillio"; la sua passione morale per la realtà della natura è percorsa da palesi contraddizioni, s'incardina per di più sull'acuto avvertimento della precarietà della vita, della transitorietà della gioia e dell'amore, dell'incombere insidioso della morte:

Les frôlements légers des eaux et de la terre,
 Les blés qui vont mûrir;
 La *douleur* et la *mort* sont moins involontaires
 Que le choix du désir [...]
 Les yeux dont les regards dansent comme une abeille
 Et tissent des rayons
 Ne se transmettront plus d'une ferveur pareille
 Le miel et l'aiguillon,
 Les coeurs ne prendront plus comme deux touterelles
 L'harmonieux essor,
 Vos âmes, âprement, vont s'apaiser entre elles,
 C'est l'*amour* et la *mort*⁸.

Nondimeno l'impegno letterario noailliano giunge a esiti di suggestivo, captante panismo lirico, che potrebbero ricordare al lettore italiano luoghi del D'Annunzio migliore, rivela un'ars stilistica, una perizia formale degne di una conoscenza più approfondita e di una maggiore considerazione critica:

Mourir dans la buée ardente de l'été,
 Quand parfumé, penchant et lourd comme une grappe,
 Le coeur que la rumeur de l'air balance et frappe
 S'égrène en douloureuse et douce volupté.
 Mourir baignant ses mains aux fraîcheurs du feuillage,
 Joignant ses yeux aux yeux fleurissants des bois verts,
 Se mêlant à l'antique et naissant univers
 Ayant en même temps sa jeunesse et son âge⁹.

Concludo con una rapida osservazione in merito alla traduzione, accurata e sorvegliatissima, di Marzia Minutelli, che ha rinunciato alla resa dei testi

⁸ *Le baiser*, vv. 13-16 e 21-28, corsivi miei: Della terra e dell'acqua il leggero sfiorarsi,/ Le messi ormai mature,/ Il dolore e la morte sono meno casuali/ delle svolte del cuore [...] Gli occhi i cui sguardi danzano come l'ape sul fiore/ E scoccano scintille/ Non più si scambieranno con altrettanto ardore/ La trafittura e il miele,/ Non più si libereranno i cori in dolce volo/ In guisa di colombe,/ Bruscamente le anime si slegano tra loro./ È l'amore. È la morte...

⁹ *La Mort fervente*, vv. 1-8: Morire nell'ardente fumea dell'estate,/ Quando odoroso, pendulo e greve come un grappolo,/ Il cuore, al mormorio dell'aria dondolando,/ Si sgrana in dolorosa e dolce voluttà./ Morire al fresco tocco di foglie nelle mani,/ Unendo gli occhi agli occhi verdi dei boschi in fiore,/ Fondersi all'universo antico e nato or ora,/ Accogliendone in sé nel contempo ogni età.

in versi liberi, applicandosi con fine esattezza al loro trasferimento in metri specifici della nostra tradizione, viste altresì la sostanziale estraneità della scrittrice a «ogni velleità eversiva» (p.13) del costume artistico consolidato e la sua convinta adesione al modello costituito da Victor Hugo. Ne è esempio il ricorso abituale alla soluzione classica dell'alessandrino cesurato, che la studiosa ama riprodurre conseguentemente con il doppio settenario o verso martelliano, pur non nascondendosi i problemi legati a una corrispondenza ritmica tutt'altro che piena; d'altronde il disegno conservativo sotteso al suo lavoro attesta lo scrupolo di una fedeltà che è invero condizione di rigore interpretativo e di convincente valorizzazione:

J'ai ce désir qu'à l'heure ardente de ce mois
Le bois frais et touffu se serre autour de moi
Et m'emplisse les mains de suc et de verdure¹⁰.

FLORIANO ROMBOLI

¹⁰ *L'Amoureux Été*, vv. 1-3: Vorrei che nel meriggio di questo mese torrido/ Il legno fresco e spesso mi si serrasse attorno,/ riempiendomi le mani di succhi e di verdura.